



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Venerdì 8 luglio 2022

A Palermo il paziente è già guarito

Vaiolo delle scimmie, due casi in Sicilia

A Catania, invece, un uomo è ricoverato nell'ospedale San Marco

CATANIA

Si trova ricoverato in isolamento nell'ospedale San Marco di Catania un paziente nel quale è stata riscontrato il "Vaiolo delle Scimmie". A renderlo noto è il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria "San Marco", Gaetano Sirna. «Martedì 5 luglio al Pronto Soccorso - afferma Sirna - si è presentato un uomo, rientrato da poco dall'estero, con sintomi che hanno fatto subito pensare ad un sospetto caso di Vaiolo delle Scimmie. Il paziente è stato preso in carico dal personale sanitario e tratta-

to secondo i protocolli previsti in questi casi. Dopo i primi rilievi è stato quindi trasferito e ricoverato nell'Unità di Malattie Infettive - diretta da Arturo Montineri - e posto in isolamento». «La diagnosi, relativa alla presenza di virus Monkeypox - aggiunge Sirna - è stata confermata il 6 luglio, da esami di laboratorio. Le condizioni cliniche del paziente sono discrete con quadro clinico tipico». «Tengo a precisare - conclude Sirna - che si tratta di un caso di importazione della malattia e quindi non di contagio avvenuto nel territorio etneo. La malattia, tra l'altro, si trasmette non per via aerea, come nel caso di altri virus come il Sars-Cov2, ma per contatti stretti». E un caso di vaiolo delle scimmie è stato diagnosticato nei giorni

scorsi al policlinico di Palermo. La conferma è arrivata dall'Istituto Spallanzani di Roma. Si tratta di un uomo di 46 anni che il 22 giugno scorso, a distanza di qualche settimana da un viaggio in Inghilterra, si era rivolto all'ambulatorio di Malattie Infettive, diretta da Antonio Cascio, perché insospettito da alcune lesioni cutanee. È stato eseguito un primo test biomolecolare nel laboratorio di Microbiologia e Virologia diretto da Giovanni Giammanco che aveva dato esito positivo già il 23 giugno scorso. L'uomo - che dal punto di vista clinico è sempre stato bene - è rimasto sempre in isolamento al suo domicilio. Oggi non vi sono più segni della malattia, il paziente non è più contagioso e per i medici risulta guarito.



Intervista al primario del Policlinico

Francesco Vitale

“Mascherine e vaccinazioni per contrastare la nuova ondata”

«Il picco di contagi arriverà a fine luglio, ma la nuova variante indiana potrebbe causare un nuovo boom di reinfezioni». Per Francesco Vitale, professore di Igiene e Medicina preventiva all'università di Palermo, recentemente insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica per il suo impegno nella lotta al Covid, la via d'uscita dalla pandemia non è ancora vicina. «Bisogna continuare a vaccinarsi e a usare le mascherine».

Quest'ondata estiva è anomala?

«A differenza delle due precedenti estati, non c'è stata l'attesa riduzione dei contagi. È vero però che, a fronte di un numero di casi decuplicato, le forme sono meno severe. Questo lo dobbiamo solo ai vaccini che, come dimostra un recente studio dell'Imperial College London, hanno evitato 20 milioni di morti nel mondo nel 2021, a fronte di sei milioni di vittime accertate da inizio pandemia. Sebbene in percentuale ci siano meno ospedalizzati sul totale dei contagiati rispetto a un anno fa, sui grandi numeri gli ospedali vanno in crisi lo stesso, a maggior ragione se i nuovi reparti che nel frattempo

dovevano essere già attivi lo sono solo in parte».

Quando si attende il picco in Sicilia?

«In assenza di misure di contenimento, lo scenario non è prevedibile. La curva scenderà quando la maggioranza della popolazione si sarà infettata con Omicron 5. Probabilmente potremmo avere il picco a fine luglio perché si assottiglierà la platea della popolazione vulnerabile. Ma la nuova variante indiana Ba.2.75 potrebbe rimescolare le carte e causare una nuova ondata di reinfezioni».

Perché ci si può ricontagiare dopo essere guariti?

«I vaccini salvano la vita ed evitano le forme gravi, ma non escludono il contagio. L'Istituto superiore di sanità stima che le reinfezioni siano il 5,8 per cento del totale dei casi registrati. Ma queste stime sono basate solo sui casi dichiarati. Ormai la maggioranza delle persone si è vaccinata o ha già avuto l'infezione, si ha meno paura della malattia e tantissimi cittadini con i sintomi non eseguono il tampone o non dichiarano la positività. Ritengo che

siano almeno il doppio i casi reali. Il tasso di mutazione è elevatissimo nei virus a mRNA come SarsCov2. Ogni variante significativa può aggirare il sistema immunitario ed evadere gli anticorpi prodotti verso la variante precedente».

Vuol dire che il vaccino attuale non protegge dalle nuove varianti?

«Assolutamente no. I vaccini funzionano ancora per la protezione dalle forme severe. Il nostro organismo viene protetto anche dalla cosiddetta immunità cellulomediata, ovvero da linfociti che riconoscono il virus in maniera più estesa rispetto agli anticorpi. In caso di reinfezione, sono loro a limitare i danni. L'immunità cellulomediata del ceppo Wuhan funziona anche con le altre varianti. A ottobre inoltre arriverà il nuovo vaccino bivalente contro il ceppo originario e le sottovarianti Omicron. È probabile che dovremo eseguire un richiamo l'anno come per l'anti-influenzale. E poi bisogna continuare a usare le mascherine al chiuso ed evitare gli assembramenti. Non si può vivere solo di obblighi». — **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



**PROFESSORE
IL PRIMARIO
FRANCESCO
VITALE**

Non esistono dati certi ma il picco legato a Omicron 5 dovrebbe arrivare alla fine di luglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.